



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

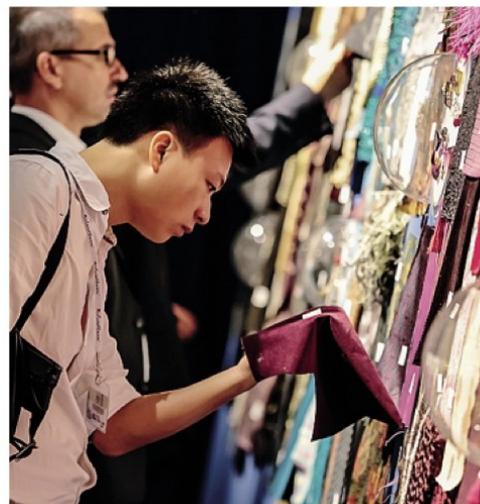
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Incontro Confcommercio Novità fiscali per le imprese

Confcommercio Como organizza un tour di incontri, nelle sedi della provincia, per parlare alle imprese di tutte le novità fiscali. Prima tappa il 7 febbraio alle 15 nella sede di via Ballarini.



Il tema della sostenibilità ancora al centro della rassegna: sarà il focus della cerimonia di apertura



Un buyer cinese tra gli stand di Milano Unica

Cresce Milano Unica Ma ora timori per il mercato cinese

Tessile. Da martedì la fiera con 45 aziende comasche. Atteso un forte calo dei buyer provenienti dal Far East e grande incertezza sull'edizione di marzo a Shanghai

SERENA BRIVIO

Entra nel vivo il calendario tessile 2020 con l'apertura martedì 4 febbraio di Milano Unica, l'appuntamento dei tessuti e accessori italiani e stranieri d'alto di gamma che proseguirà fino a giovedì 6 febbraio.

Le aziende che partecipano alla 30esima edizione dell'evento sono complessivamente 477 (in leggera crescita rispetto alla scorsa edizione di febbraio) di cui 45 comasche.

La cerimonia di apertura della rassegna è in programma

martedì alle 11 all'Auditorium di Rho Fieramilano.

Tema centrale della cerimonia sarà il concetto di Creatività Sostenibile, paradigma innovativo che da questa edizione Milano Unica ha deciso di promuovere per enfatizzare il legame imprescindibile tra creatività produttiva e sostenibilità ambientale.

Interverranno il presidente di Milano Unica Ercole Botto Poala, il presidente di Sistema Moda Italia Marino Vago, l'artista Michelangelo Pistoletto. E

ancora, Carlo Maria Ferro, presidente dell'Agenzia Ice e il sottosegretario Ivan Scalfarotto.

Le aziende

Intanto tra gli espositori della filiera serica crescono i timori per le conseguenze negative del coronavirus cinese, in parallelo alla Brexit e a un mercato già in calo prima che venisse dichiarato lo stato di emergenza globale e venissero messe in atto le restrizioni di trasporto pubblico e di persone. Sergio Tamborini, ad del gruppo Ratti, invita

però a non cedere agli allarmismi.

«L'impatto immediato sarà il calo sostanziale di buyer cinesi in fiera. Qualcuno potrebbe però essere già qui o arrivare da Paesi che non hanno fermato i voli dall'ex Celeste Impero».

Per il manager è ancora presto fare previsioni. «Molto - aggiunge - dipenderà da come la Cina farà fronte all'epidemia. Nel giro di qualche settimana capiremo la sua evoluzione e i conseguenti effetti sul sistema. Al momento le nostre aziende non hanno subito rallentamenti perché stiamo producendo ordini lanciati un mese fa. Certo con il susseguirsi delle notizie, stanno soffrendo i top brand con cui lavora l'eccellenza comasca. Il loro fatturato in Cina, dipendente dalle vendite nel Paese e dal travel retail, ha già accusato contraccolpi. Se ai tempi della Sars i consumatori cinesi rappresentavano meno del 10% della domanda di beni di lusso globale, oggi rappresentano il 33% perché è aumentato il potere d'acquisto delle classi più agiate che fanno shopping all'estero. Va altresì detto che nel Dragone il 30% dei beni di abbigliamento viene comprato online: diminuirà anche questa cifra? Restiamo fiduciosi nel

Back to School

L'incontro speciale con Ruffini



Remo Ruffini

A Milano Unica torna l'atteso appuntamento con Back to School, l'evento dedicato ai giovani talenti delle scuole di moda.

Dopo le prime due edizioni, che hanno visto protagonisti Paul Smith e Alessandro Sartori, l'ospite sarà Remo Ruffini, l'imprenditore comasco presidente e amministratore delegato di Moncler, in conversazione con Emanuele Farneti, direttore di Vogue Italia e L'Uomo Vogue. L'incontro si svolgerà il 6 febbraio, alle 11.30, al Centro Congressi di Fieramilano Rho.

fatto che la situazione possa rientrare». Sulla stessa lunghezza d'onda Stefano Vitali, a capo di un'azienda leader nella produzione di tessuti greggi uniti e jacquard, e presidente dell'Ufficio Italiano Sete. «Tra i corridoi di Unica vedremo sicuramente meno visitatori del Far East. Sarà da vedere poi se il protrarsi del virus avrà ripercussioni negative anche su Milano Unica Shanghai, in programma dall'11 al 13 marzo».

Le scorte

Vitali per ora non teme pesanti impatti sull'importazioni di seta, materia prima di cui l'Ex Celeste Impero è in assoluto la maggior fonte di approvvigionamento.

«Le fabbriche sono chiuse per il Capodanno, quindi la produzione è bloccata. Come consuma ogni anno circa un milione e mezzo di chili di filato di seta greggia, ma in Italia e in Europa abbiamo scorte per 3-4 mesi e non ci sono segnali di movimento al rialzo dei prezzi. Anche il blocco aereo non fa paura, perché la merce viaggia su nave. Cosa dobbiamo aspettarci? Nessuno è in grado di dire quello che succederà, bisogna solo augurarsi che il gigante asiatico non si fermi».



Iscrizioni, tutti al liceo ma solo se non c'è latino Scelto da un alunno su 2

Superiori. I dati sugli indirizzi preferiti dai comaschi. Lo scientifico è il corso di studi più gettonato in provincia. Solo il 10% dei ragazzi opta per gli istituti professionali

ANDREA QUADRONI

A Como e provincia, il liceo non passa mai di moda. Si è chiusa venerdì la finestra per le iscrizioni alla prima superiore per quasi 3900 studenti lariani di terza media: in attesa dei dati definitivi, ma il margine della variazione non supererà il singolo punto percentuale, è possibile fare un primo bilancio sulle scelte effettuate dai ragazzini e dalle famiglie, almeno per quanto riguarda gli istituti statali.

In numeri

Innanzitutto, si conferma il trend dello scorso anno: come testimoniano le cifre dell'ufficio scolastico regionale, su 3858 domande del nostro territorio, ben 2098, vale a dire il 54,5 per cento, sono state dirette verso il liceo. Seguono gli istituti tecnici con 1367, cioè il 35,4, e chiudono i professionali. Le variazioni rispetto al 2019 sono davvero minime. Si registra un piccolo calo nel totale: furono una cinquantina in più dodici mesi fa.

Nonostante gli appelli dei comparti produttivi, più volte intervenuti per manifestare la necessità d'avere figure profes-

sionali in alcuni settori, la decisione della maggior parte ricade sul liceo: la percentuale è anche tre punti sopra rispetto alla media regionale (mentre è leggermente inferiore rispetto alla "nazionale"). Entrando nello specifico, sfogliando i dati suddivisi per indirizzi e province, quello più scelto, da ben 553 studenti lariani, è l'opzione scienze applicate, una tipologia di liceo scientifico priva di latino, sostituito dall'informatica e da un incremento di ore nelle materie scientifiche (per esempio scienze e fisica). Al secondo posto si classifica il linguistico con 425, seguito dallo scientifico con 369 (quello "vechia scuola", che obbliga gli studenti ad affrontare anche Cicerone e Tito Livio). Sotto il podio, invece, si colloca scienze umane e artistico. Resiste, sempre sulle stesse cifre, il classico, con 117 domande ricevute.

Cambiando categoria e passano ai tecnici, l'indirizzo preferito è "amministrazione, finanza e marketing" con 344 richieste. Segue, più in basso, il "turismo", con 212 futuri "primini": in questo caso, la crescita è note-

vole, si parla di una cinquantina in più, se paragonato con il 2019. Al terzo posto si colloca "informatica e telecomunicazioni" con 185 domande, poi "meccanica, meccatronica ed energia" (142) e infine "grafica" (117). Infine, per i professionali, piace l'indirizzo in "servizi socio sanitari/servizi per la sanità e l'assistenza sociale" con 114 domande, segue i "servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera" (50) e i "servizi commerciali" (49). Nei prossimi giorni dovrebbero essere definitivi anche i numeri per ogni singola scuola cittadina. Guardando però questi risultati, è facile immaginare la conferma di un numero d'iscritti importante al Giove e al Setificio, le due scuole con più domande lo scorso anno.

Calo demografico

È, a proposito di confronti con il 2019, se consideriamo elementari, medie e superiori, quest'anno sono state registrate 13375 domande nelle rispettive prime di ogni grado. Dodici mesi fa furono 13560, quindi 185 in più. Un segno, anche piccolo, di un continuo calo demografico.

Le iscrizioni

Elementare	Medie	Superiori	SUPERIORI		
4.499	5.018	3.858	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali
			2.098	1.367	393
LICEI					
Classico	Scientifico	Scientifico - scienze applicate			
117	369	553			
Linguistico	Scienze umane	Scienze umane opzione economico sociale	Sportivo	Artistico	Scientifico quadriennale
425	228	81	95	174	15
TECNICI					
Amministrazione, finanza e marketing	Turismo	Meccanica, meccatronica ed energia	Trasporti e logistica	Elettronica ed elettrotecnica	Informatica e telecomunicazioni
344	212	142	10	96	185
Grafica e comunicazione	Chimica, materiali e biotecnologie	Sistema moda	Agrario	Costruzioni, ambiente e territorio	Chimica materiali e biotecnologie quadriennale
117	99	56	22	81	3
PROFESSIONALI					
<ul style="list-style-type: none"> Servizi socio-sanitari/servizi per la sanità e l'assistenza sociale 114 Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera 50 Servizi commerciali 49 Manutenzione e assistenza tecnica 36 Industria e artigianato per il made in Italy 47 Servizi culturali e dello spettacolo 30 Operatore dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa 13 Operatore elettrico 3 Operatore di impianti termoidraulici 3 Operatore alla riparazione dei veicoli a motore 7 Operatore della ristorazione 14 Operatore ai servizi di promozione e accoglienza 5 Operatore ai servizi di vendita 4 Operatore meccanico 5 Operatore grafico 11 Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero 12 					

Candidature online per fare il prof Una pioggia di richieste nelle scuole

La novità

Graduatorie esaurite E le scuole si affidano al nuovo sistema «Fenomeno in aumento»

La voglia d'insegnare c'è e non è poca. Tanto che, anche nel Comasco, sempre più persone provano la strada della "Mad". È uno degli ultimi acronimi nati nel mondo della scuola e sta per "Messa a disposizione": si tratta di un'autocandidatura che gli aspiranti docenti possono inviare direttamente ai presidi dei diversi istituti, così da ufficializzare la propria disponibilità a insegnare. Non servono abilitazioni o specializzazioni ulteriori.

Il fenomeno è in aumento in particolare in Emilia Romagna, Toscana, Piemonte, Veneto e Lombardia. Il nostro territorio non fa eccezione: «Si fa un grande utilizzo», spiega Gerardo Salvo, segretario provinciale Uil scuola del Lario - Come sindacato, diamo una mano alle persone interessate fornendo i modelli e gli indirizzi giusti cui mandare la candidatura. Esistono anche piattaforme a

pagamento che si propongono di fare da intermediari». Le scuole ricorrono ai Mad soprattutto per la primaria e l'infanzia, perché le graduatorie sono esaurite: è bene sottolineare come i dirigenti possano reclutare chi si mette a disposizione solo se non c'è nessun nome nelle graduatorie.

A livello nazionale, a settembre, ne sono stati chiamati circa sedicimila attraverso la Mad, su circa 185mila supplenti (di questi, quasi la metà erano di sostegno). Una percentuale inferiore al nove per cento: sul nostro territorio, invece, oscilla fra il dieci e il quindici. Sembra non andrà meglio nei prossimi anni: guardando agli ultimi due, il trend è in aumento. È giusto dire che, accanto a ottimi abbinamenti, il pretendente non sempre

ha la laurea specifica richiesta per la materia da insegnare: però possono capitare, per certi versi, un po' sulla falsariga di quanto propugnava la "Buona scuola" renziana.

«Noi riceviamo davvero tante candidature - conferma il dirigente dell'Istituto comprensivo Como Rebbio Daniela De Fazio - da più di un anno, infatti, sul sito abbiamo collocato un link dove inviarle: in questo modo, c'è uno spazio specifico e si alleggerisce la mail».

Sono in molti a voler provare a diventare insegnanti: «Per capirci meglio - precisa

De Fazio - ne arrivavano tante che intasavano la nostra casella di posta istituzionale. Era diventato un problema. Si dovevano passare parecchie ore a controllare». Sull'utilità delle candidature, non ci sono dubbi, anche perché, come sottolineano gli addetti ai lavori, le graduatorie si esauriscono subito. In prospettiva, quindi, le Mad saranno sempre più utilizzate dalle scuole.

Oltre a quanto già detto, a settembre già si conterranno duecentottanta insegnanti in meno delle scuole della provincia che, avendo i requisiti, hanno chiesto d'andare in pensione alla fine dell'anno scolastico in corso. Un numero cospicuo, abbastanza in linea con il 2019, cui ha contribuito "Quota cento", specie per il personale a contatto con i bambini e gli alunni più piccoli. Si preannuncia così un altro inizio di anno scolastico all'insegna delle cattedre vuote: aumenteranno i supplenti e, di conseguenza, cresceranno quelli reclutati attraverso la Mad. Inoltre, il ritardo nel concorso certo non aiuta.

A. Qua.

■ A Rebbio ricevono tantissimi curricula. Così la mail è andata in tilt

■ In provincia il 15% dei supplenti viene scelto attraverso il nuovo sistema



Nelle scuole comasche cresce il fenomeno dei prof su chiamata ARCHIVIO



Daniela De Fazio



Gerardo Salvo



Di nuovo in piazza contro la 'ndrangheta «Un progetto con le scuole protagoniste»

Cantù. Iniziativa senza precedenti per la città, con la Consulta e il Comune come capofila Cattaneo: «Gli studenti realizzeranno un logo per tutte le iniziative a partire dal 21 marzo»

CANTÙ

Di nuovo in piazza Garibaldi, per dire no alla 'ndrangheta e alle mafie.

Con le scuole, soprattutto, protagoniste dell'iniziativa della legalità, nell'ambito della Consulta permanente sulla Sicurezza e Legalità, in collaborazione con il Comune di Cantù. Di più. Alle scuole, come anticipa l'assessore **Maurizio Cattaneo**, è stato dato mandato di realizzare un logo antimafia.

Da utilizzare per le prossime iniziative, prima fra tutte, quella di sabato 21 marzo, quando il centro si riempirà di studenti e di esponenti dell'associazionismo attivo contro le mafie.

Tutto questo, a Cantù, dove la 'ndrangheta è stata in grado di «determinare elevati livelli di omertà», come ha ricordato la recente pubblicazione della relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia, relativa al semestre del precedente anno. Una definizione con cui la città non vuole assolutamente ritrovarsi, a voler attribuire un significato ulteriore all'iniziativa. «Abbiamo chiesto alle scuole, nell'ambito della

Consulta, di realizzare un logo - riferisce l'assessore Cattaneo, Lega - Un piccolo compito, da svolgere in autonomia».

Il simbolo

«Le uniche indicazioni che abbiamo dato: deve essere un logo che colpisca per efficacia, che sia breve, che sia un segnale. E che inserisca, al proprio interno, la parola Cantù. Che sia chiaro, possibilmente, leggibile».

Aveva parlato, nei giorni scorsi, del lavoro della Consulta, il presidente stesso, **Benedetto Madonia**, direttore del Progetto San Francesco Centro Studi contro le mafie di Cernenate.

«Sono contento di aver trovato la disponibilità dei ragazzi, di includerli in questo progetto - riferisce Cattaneo - il presidente Madonia, in questo coinvolgimento, è molto attento: quando si parla di progetto, bisogna partire dalle scuole. E se i ragazzi vengono coinvolti, diventa anche un fatto di prevenzione, oltre che di sensibilizzazione».

«Il contributo delle scolaresche è fondamentale - aggiunge - Sono contento inoltre dell'atteggiamento positivo con cui, tutti insieme, si sta lavorando



L'assessore Maurizio Cattaneo



La prima manifestazione in piazza Garibaldi a Cantù, nel marzo 2019, "Un caffè contro le mafie"

■ «Serve un segnale forte. Ci aspettiamo una bella risposta corale»

all'interno della Consulta». Ma non ci sarà solo l'iniziativa del prossimo 21 marzo, che in certo senso rappresenta un'ideale edizione numero due, rispetto al caffè antimafia voluto dal Comune lo scorso anno.

«Nel corso dell'anno - conclude l'assessore - vogliamo concretizzare diverse iniziative. Serve un segnale forte. Anche il logo farà questo. Perché darà un chiaro segnale: Cantù dice no alle

mafie. Il 21 marzo, quando verranno letti i nomi delle vittime di mafia (nell'ambito della Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, celebrata dall'associazione Libera) vogliamo in questo modo far capire che questo territorio non cista, che si vuole slegare da certi fenomeni. Ci aspettiamo una bella risposta corale».

Christian Galimberti

Il punto

L'antimafia «Elevati livelli di omertà»

La Dia e il caso Cantù

L'ultima relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia - il riferimento sono i primi sei mesi del 2019 - conferma l'operatività, nella provincia di Como, delle cosiddette locali di 'ndrangheta a Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Fino Mornasco, Cernenate e Senna Comasco». Tra le novità, l'operatività di 'ndrine ritenute dormienti, come Appiano Gentile e Senna. Senza dimenticare la situazione di Cantù, con la 'ndrangheta riuscita, nelle considerazioni legate al primo semestre 2019, a «determinare elevati livelli di omertà». Una situazione che cronologicamente coincide con il processo a Como per la guerra tra cosche sui locali di piazza Garibaldi, i Muscatello contro i Morabito, finito con condanne pesanti per i pestaggi in centro e le intimidazioni ai baristi.

«Qui tanti 'ndranghetisti»

«Nei paesi tra Como e Milano vivono molti 'ndranghetisti, lo sappiamo: soprattutto nella zona di Cantù e Mariano Comense». Così don Giusto Della Valle, parroco a San Martino di Rebbio, Como, intervistato dal quotidiano ticinese La Regione. «Le persone fanno finta di non vedere - afferma - Per paura. O forse perché conviene. Possono esserci albanesi, o tunisini, marocchini e gambiani a vendere droga nei boschi. Ma la regia è unica, ed è in Calabria. È la 'ndrangheta a controllare tutto». Contatti con i calabresi per la cocaina - cosche che sembrano diverse dal processo per i fatti di Cantù - si sono visti ad esempio a Lecce, dove è stato condannato a 8 anni e mezzo Klaudio Fani, albanese, alias "Klodi", 34 anni, di Cantù. Accusato di aver trafficato come corriere. C.GAL



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA

DOMENICA 2 FEBBRAIO 2020

Maria

Nuovo Iperal assume In arrivo ad Arosio 50 posti per i giovani

L'annuncio. L'apertura all'ex Cappellini prima di Pasqua Opportunità lavorativa nella fascia tra i 18 e i 29 anni estesa ai residenti a Mariano, Inverigo, Carugo e Cabiato

AROSIO

GUIDO ANELLI

Un'opportunità di lavoro per cinquanta persone.

L'imminente apertura -si parla di metà aprile, prima di Pasqua- del punto vendita Iperal di Arosio (in costruzione nell'ex area Cappellini) offrirà un'opportunità lavorativa ai giovani tra i 18 e i 29 anni, anche senza esperienza specifica oltre che a persone con esperienza nel settore, occupate o disoccupate per i residenti ad Arosio e nei Comuni limitrofi di Mariano, Inverigo, Carugo, Cabiato e Lurago d'Erba.

Il precedente McDonald's

«Un'altra azienda ha accettato di collaborare con Arosio e Tecum per la ricerca di personale» spiega il sindaco arosiano **Alessandra Pozzoli**.

«È importante riconoscere il fatto che da collaborazione sinergiche possano scaturire iniziative per il territorio. aggiunge -. La modalità è la stessa sperimentata in precedenza con

McDonald's ed è risultata efficace. I Comuni attraverso gli sportelli raccolgono solo i curricula affini alla tipologia individuata dall'azienda. Poi sarà l'azienda stessa ad effettuare la cernita e ad avviare i colloqui».

Prosegue il sindaco: «L'azione si concluderà alla fine di febbraio. Iperal fornirà poi il report con gli esiti occupazionali».

Nel recente passato la stessa modalità di collaborazione è stata effettuata per le assunzioni al McDonald's, che aveva aperto a dicembre e per Cinelandia.

I cittadini interessati possono candidarsi alla selezione consegnando il proprio curriculum vitae con foto o allo sportello Orient@Lavoro del comune di residenza o direttamente negli uffici di Tecum. Chi intende passare negli uffici di via Emanuele D'Adda 17 a Mariano, dovrà farlo nei giorni di lunedì 10 e 17 febbraio dalle 14.30 alle

17.30; martedì 11 e 18 febbraio dalle 14.30 alle 17.30; mercoledì 12 e 19 febbraio dalle 14.30 alle 17.30; giovedì 6 e 13 febbraio dalle 14.30 alle 17.30 e venerdì 7 e 14 febbraio dalle 9.30 alle 12.30.

I tempi per le domande

Giovedì prossimo, 6 febbraio iniziano anche le raccolte dei curricula nei Comuni interessati.

Si parte da Mariano, dove si potranno consegnare i dati dalle 11 alle 12.30 il 6 e 13 febbraio e dalle 9.30 alle 11, il 10 e il 17 febbraio. I residenti a Lurago, avranno a disposizione il 6 e 13 febbraio dalle 10 alle 11.

Il 7 e il 14 febbraio sarà la volta del comune di Inverigo (orario dalle 10 alle 11). Sempre il 10 e il 17 febbraio, ma nel pomeriggio dalle 15 alle 16, toccherà ai candidati residenti a Cabiato.

Ad Arosio le domande vanno presentate l'11 e 18 febbraio dalle 10 alle 11. Stessi giorni e stessi orari anche per i residenti nel comune di Carugo. Dopo la raccolta dei dati, toccherà all'Iperal tramite i referenti, valutare le



Il cantiere nell'area ex Cappellini di Arosio procede speditamente



Il nuovo Iperal di Arosio dovrebbe aprire verso la metà di aprile

Il sindaco
«Un'altra
collaborazione
importante
per il territorio»

candidature e contattare direttamente le persone per un colloquio di selezione.

Le nuove attività commerciali, nel complesso di Cinelandia e quella di prossima apertura nell'ex area Cappellini, hanno favorito una concreta opportunità di sviluppo occupazionale per tutto il territorio.

Erba

REDEBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Studenti in attesa di salire sul treno alla stazione di Erba ARCHIVIO

Il punto Finanziamenti non solo alle strade



Il tavolo al Pirellino
Le infrastrutture in programma Giovedì mattina il sottosegretario regionale Fabrizio Turba ha convocato un tavolo sulle infrastrutture al Pirellino, per fare il punto con gli amministratori comaschi e raccogliere le loro istanze. Il sindaco di Erba ha lamentato lo stato del servizio ferroviario chiedendo maggiori investimenti sulle rotaie: non è accettabile, ha detto, che nel 2020 ci siano tempi di percorrenza novecenteschi per raggiungere Milano in treno. Ha chiesto inoltre l'istituzione del collegamento Erba-Como.

Task force di Comuni
Più investimenti sui binari I temi sollevati da Veronica Airoidi a Erba godono di un consenso trasversale. Su La Provincia, all'inizio di gennaio, l'ex vicesindaco Claudio Ghislanzoni aveva lamentato grossi problemi di collegamento con Milano e Como che finiscono per penalizzare la città: «Finalmente il primo cittadino ha deciso di alzare la voce con i rappresentanti regionali - commenta il consigliere comunale - ora bisognerebbe creare una squadra di Comuni pronti a puntare i piedi per chiedere maggiori investimenti».

L'obiettivo
Abbattere i tempi Ma quali sono le condizioni essenziali per considerare il treno il mezzo di trasporto più comodo per raggiungere il capoluogo? Secondo i rappresentanti del Comitato pendolari Milano-Asso serve una corsa ogni mezz'ora tutti i giorni, sabato e domeniche comprese; i ritardi devono diventare un'eccezione alla regola; bisogna arrivare presto ad abbattere i tempi di percorrenza sotto i 60 minuti rispetto ai 67 attuali (che nella maggior parte dei casi diventano un'ora e un quarto). L.MEN

Treni, Airoidi conquista i pendolari «Così a Milano in meno di un'ora»

Erba. Comitato d'accordo con l'appello del sindaco per stanziare più soldi per la ferrovia
«Chiusura dei passaggi a livello e nuovi binari per organizzare un convoglio ogni 30 minuti»

ERBA
LUCA MENEGHEL
«Il sindaco di Erba ha ragione, la Lombardia merita un trasporto pubblico all'altezza dei tempi. Servono investimenti sulla chiusura dei passaggi a livello e nuovi binari, in questo modo si potrebbe arrivare a tempi di percorrenza inferiori ai 60 minuti: insieme a un maggior numero di corse, è la condizione essenziale per lasciare le auto in garage».

Per i rappresentanti del Comitato pendolari Milano-Asso, le richieste di **Veronica Airoidi** sono un assist senza precedenti. Il primo cittadino erbesse, nel corso di un tavolo sulle infrastrutture convocato giovedì mattina al Pirellino, ha auspicato una piccola rivoluzione: basta

investimenti milionari sulle strade, i soldi vanno spostati sulle ferrovie per rendere il trasporto pubblico su rotaia degno del 2020 e della regione più avanzata d'Italia.

Verso un incontro

Ieri La Provincia ha riportato le riflessioni del sindaco e certo non sono passate inosservate. «Siamo d'accordissimo - dice **Alessia Peverelli**, rappresentante del Comitato pendolari - e ci fanno molto piacere perché il sostegno dei Comuni nelle nostre battaglie è fondamentale. Ci piacerebbe incontrare il primo cittadino e discutere poi questi temi in un incontro allargato ai rappresentanti di Regione Lombardia, Trenord e Ferrovienord».

Il ragionamento del sindaco è semplice: attualmente il servizio ferroviario è insufficiente, in queste condizioni è difficile dire alle persone di lasciare la macchina in garage; così le strade sono sempre più intasate e si rendono necessarie opere viabilistiche faraoniche. Per gli erbesi è essenziale avere treni più veloci e affidabili per Milano, oltre a un collegamento diretto con Como.

«Gli interventi da effettuare per migliorare le condizioni della Milano-Asso sono tantissimi - spiega Peverelli, a seguito di un confronto con i colleghi del Comitato - per citare i più urgenti penso alla necessità di un terzo binario tra Seveso e Milano e alla chiusura di numerosi passaggi a livello, a partire da quelli di Erba. Solo così si può pensare di porta-

re la percorrenza fra Erba e Milano sotto i 60 minuti, dagli attuali 67». Raggiungere Milano più velocemente è la prima condizione essenziale per convincere le persone a prendere il treno. «Inoltre ci deve essere un treno ogni mezz'ora sempre, anche il sabato e la domenica. E i treni devono partire e arrivare

in orario, i ritardi dovrebbero essere un'eccezione». Servirebbero moltissimi soldi e investimenti pluriennali, ma il sindaco chiede proprio di spostare su ferro i (troppi) milioni previsti per il trasporto su gomma.

I benefici

«Una posizione che sosteniamo da sempre, se i Comuni ci venissero dietro e intervenissero nei loro territori di competenza con misure essenziali come la chiusura dei passaggi a livello sarebbe più facile raggiungere l'obiettivo. I benefici, come sostiene Airoidi, sono tantissimi: le auto resterebbero in garage, le strade sarebbero meno trafficate, l'ambiente più pulito. Senza contare i risparmi in benzina e parcheggi».



Il sindaco ieri su "La Provincia"



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Lavoro negli hotel Hilton Aperte le candidature

Hôtellerie

Anche l'albergo comasco partecipa al Recruiting Day organizzato dal Gruppo il 12 febbraio a Roma

Anche Hilton Lake Como, l'albergo di lusso che sorge a due passi da Villa Olmo, partecipa all'edizione 2020 dell'Hilton Italia Recruiting Day in collaborazione con LavoroTurismo: l'appuntamento è a Roma, il 21 febbraio, presso il Rome Cavalieri - A Waldorf Astoria Resort. Oltre all'hotel ospitante, saranno presenti alcune strutture italiane del brand Hilton: Hilton Lake Como come detto, Hilton Garden Inn Rome Airport, Aleph Rome, La Bagnaia Golf & Spa Resort Siena, Curio Collection by Hilton, Hilton Milan, Hilton



Alessio Colavecchio, general manager di Hilton Lake Como

Garden Inn Florence, Hilton Molino Stucky Venice.

Si tratta di strutture protagoniste della realtà alberghiera italiana, strutture di alto livello che fanno della professionalità nel settore dell'ospitalità il proprio tratto distintivo. È questa la "cultura dell'eccellenza" che ha portato Hilton ad essere più volte premiato quale "Eccellente posto di Lavoro" e uno dei 25 migliori posti di lavoro al mondo in una multinazionale già dal 2016, riconoscimenti che dimostrano il suo impegno nel creare opportunità significative per la crescita personale e professionale dei propri lavoratori. «Per l'azienda - si legge in una nota - l'ospitalità non è solo un lavoro, ma un mezzo di crescita e innovazione alla ricerca di se stessi; un'esperienza unica per gli ospiti e un percorso di opportunità significative per i team member».

La società LavoroTurismo, partner di Hilton per il Recruiting Day, si occuperà della preselezione delle candidature e garantendo, a coloro che saranno ritenuti meritevoli, un colloquio diretto con i recruiter

delle varie sedi Hilton.

«Un progetto diventato partnership che ci rende orgogliosi e che siamo sicuri aprirà la strada a molti talenti del mondo dell'ospitalità» ha dichiarato Alessio Colavecchio, General Manager di Hilton Lake Como.

Nell'edizione precedente sono infatti pervenute 6.500 candidature, per la selezione di 200 posizioni aperte per 30 profili in 10 hotel italiani. I recruiter Hilton hanno incontrato 700 candidati nel 2019.

La partecipazione è su selezione e invito, e si svolge in 5 fasi: chi desidera candidarsi dovrà registrarsi al link <https://inrecruiting.intervieweb.it/hilton/it/career>, allegando il proprio curriculum completo e dettagliato. Lo staff di LavoroTurismo valuterà tutti i profili e opererà una preselezione: i candidati prescelti dovranno sostenere un colloquio telefonico con un recruiter di LavoroTurismo, che permetterà ai candidati riconfermati di partecipare a un incontro con i recruiter Hilton Italia il 21 febbraio, a Roma.

Milleproroghe Cna attacca l'articolo 36 «Va sospeso»

Associazioni

La burocrazia è sempre dietro l'angolo e si annida nei dettagli. Nel mirino di Cna c'è il Decreto Milleproroghe e in particolare l'articolo 36 che prevede la costituzione presso l'Inail di una banca dati delle verifiche periodiche sugli impianti elettrici alle quali sono tenute le imprese al fine di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. «Presenta alcune palesi assurdità - dice Cna in una nota - chiediamo che venga soppresso e siano rinviate al successivo confronto con le parti sociali le modalità di costituzione della banca dati, le cui finalità sono condivise appieno dalla Confederazione».



CORRIERE DELLA FRONTIERA

Lenta, continua, inarrestabile La corsa del franco non si ferma

E la crisi legata al rischio coronavirus potrebbe rafforzare ulteriormente la valuta elvetica contro il dollaro e la moneta unica

1,0689

Il cambio
Al termine della settimana, la valuta elvetica si è ulteriormente rafforzata contro la moneta unica. Con un euro, venerdì sera, si compravano 1,0689 franchi; lunedì scorso il cambio era invece a 1,0706

(da.c.) Non si ferma l'ascesa continua del franco svizzero. Lenta, ma inarrestabile, la corsa della moneta elvetica potrebbe essere ulteriormente sostenuta dalla crisi legata al rischio coronavirus.

Nelle ultime settimane il franco ha fatto segnare contro l'euro un rialzo di quasi il 2%, che diventa 5,5% se il raffronto viene fatto su base annua. Alla chiusura di venerdì scorso, con un euro era possibile acquistare 1,0689 franchi. Era dall'aprile di tre anni fa che la moneta unica non scendeva sotto quota 1,07.

Tutto questo nonostante le autorità monetarie di Berna continuino a fare di tutto per scongiurare il rafforzamento della valuta rossocrociata.

Il governatore della Banca

Nazionale Svizzera (Bns), **Thomas Jordan**, intervenendo pochi giorni fa al Forum di Davos, ha ribadito di voler mantenere i tassi negativi, anche per scongiurare un ulteriore apprezzamento del franco, ma ha anche aggiunto di non vedere il bisogno di imporre un nuovo cambio minimo, almeno «non per il momento». In realtà, la Bns già oggi ha nelle sue riserve una quantità enorme di euro e nelle intenzioni di Jordan non c'è, ovviamente, l'ulteriore acquisto di moneta unica sul mercato finanziario.

In ogni caso, il franco svizzero si sta avvicinando alla barriera di 1,05 contro euro, la stessa che gli operatori e gli esperti di cambi giudicano come soglia naturale.

La stessa Bns, secondo alcuni commentatori della piazza finanziaria elvetica, avrebbe ipotizzato il cambio a 1,05 come punto di arrivo di una possibile politica monetaria dei prossimi mesi.

Il franco svizzero è considerato, alla stregua dell'oro e dello yen giapponese, un bene

Tassi di interesse

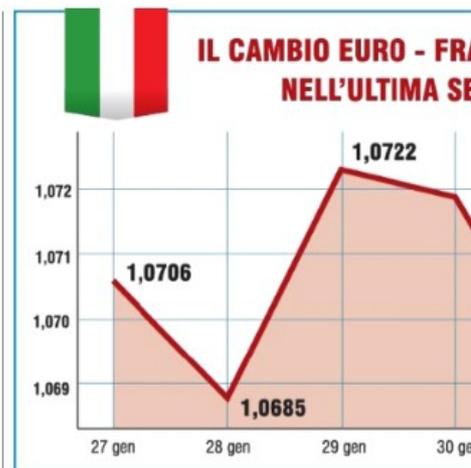
La Bns al momento non ha intenzione di variare i tassi di interesse che sono tuttora negativi

rifugio. Questa forza deriva da molti fattori: la stabilità del sistema politico e la solidità del sistema economico-sociale, che garantiscono gli investitori in modo quasi totale (basti pensare che l'inflazione elvetica cumulata nell'ultimo quinquennio è stata di poco superiore allo zero, quella nell'eurozona ha sfiorato il 5%).

Altro fattore è l'afflusso di capitali esteri nelle banche elvetiche, in continua crescita. Come detto, anche le varie crisi che nel mondo creano preoccupazione e talvolta panico - l'ultimo esempio è il coronavirus cinese - contribuiscono a rafforzare l'immagine tranquilla e solida della cassaforte alpina rossocrociata.

Sull'apprezzamento dello yen e del franco svizzero scommettono anche gli analisti della ginevrina Union Bancaire Privée (Ubp), che alcuni giorni fa hanno presentato a Lugano le loro previsioni. Secondo la Ubp, il dollaro americano nel 2020 scenderà lievemente a causa del possibile rallentamento dell'economia Usa e del taglio dei tassi di interesse decisi dalla Federal Reserve. Tassi che, a detta degli esperti della banca ginevrina, saranno ulteriormente ridotti soprattutto a causa della crescita dell'inflazione.

A fronte di questa discesa del dollaro ci sarà un rialzo delle valute considerate beni rifugio, ovvero lo yen giapponese e il franco svizzero.



ANEDDOTI DI FRONTIERA: «VALUTA? CHE COS'È QUESTA MONETA?»

di **Katia Trinca Colonei**

«Scusi, lei è frontaliere? No, assolutamente, guardi che non ho la faccia da quella gente lì, io!». Un signore, probabilmente fiducioso nella reincarnazione: «No, guardi! Io comunque sono trapassato più di una volta da qua». Altra domanda di rito al confine svizzero: «Ha valuta da dichiarare per la dogana?». Risposte. Lo sbrigativo: «Valuta? Che cosa è questa moneta? Io ho euro e basta».

Lo scandalizzato: «Come mai fate questi controlli sulla valuta e non controllate invece chi porta gli euro?». La richiesta della fatidica «vignetta», il contrassegno che certifica il pagamento delle autostrade svizzere, ha risvolti boccacceschi. La signora con il contrassegno in mano appena acquistato si rivolge al finanziere: «Scusi, me lo può mettere lei?». «Dove glielo metto?». «In un posto dove non

si vede...». In dieci anni di servizio alla dogana di Brogeda, il maresciallo Nicola Butera e il brigadiere Cristian Pala, in forza alla guardia di finanza, ne hanno sentite di tutti i colori, dalle strampalate scuse di chi non ha i documenti, alle assurde domande sulla tax free; per non parlare delle richieste sugli orari della pizzeria o di chiamare al cellulare un fidanzato geloso. Per strappare

qualche sorriso hanno dato alle stampe *Ridere in dogana. Aneddoti di frontiera* (Alessandro Dominioni, 13 euro), un'infila di stramberie che ogni giorno si son sentiti rivolgere dagli automobilisti in transito. Un'operazione editoriale che ha un risvolto benefico, visto che la vendita delle prime copie ha fruttato una donazione all'Associazione per il Bambino in Ospedale.

NICOLA BUTERA CRISTIAN PALA

RIDERE IN DOGANA
ANEDDOTI DI FRONTIERA





LO SCENARIO Nei prossimi mesi la moneta elvetica potrebbe risalire contro euro fino alla soglia di 1,05

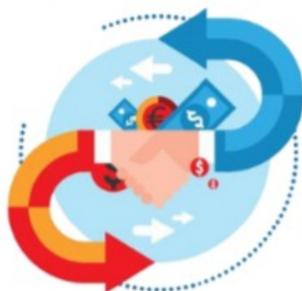
L'INDAGINE "Presenza Svizzera" ha monitorato il sentimento dei cittadini europei verso la Confederazione

**FINANCO SVIZZERO
TTIMANA**



1 € = CHF

Fonte: Sole 24 Ore



Gli italiani e la Svizzera Ecco perché prevale il rapporto di odio-amore

Publicata online l'ultima indagine di *Presenza Svizzera* sulla «Immagine all'estero» della Confederazione

La nostra iniziativa editoriale

ABBATTERE I MURI PER CRESCERE

di **Mario Rapisarda**



La frontiera, nell'immaginario collettivo, è quella del West. Il simbolo della conquista americana di territori selvaggi, la storia di esploratori, cercatori d'oro e pistoleri. Con tutte le contraddizioni di un mondo nuovo, ancora in divenire e quindi imperfetto.

Molto più prosaicamente, alle nostre latitudini la dogana per molte persone ha rappresentato il mito dell'ordine svizzero, il pieno oltreconfine, magari con il contemporaneo acquisto di cioccolato e (almeno un tempo) dei mitici dadi per il brodo. Per alcuni la grande finanza, le banche. Senza dimenticare l'imponente capitolo del contrabbando.

I valichi hanno poi assunto nel recente passato un significato molto più profondo. Politico, culturale. Divisivo. Ogni più di una forza politica, in modo velleitario, pensa ai muri come unico modo per risolvere i problemi. Dall'immigrazione al mercato del lavoro, dalla "tutela della razza" al credo religioso. In un mondo globale, un mare di fesserie.

Il "Corriere della Frontiera" vuole essere l'opposto. Vuole contribuire ad abbattere i muri e ricordarci quanto, insieme, possiamo fare. L'Insubria è una vasta area che ricomprende le province italiane di Como, Varese e Lecco e il Canton Ticino oltreconfine. Unirsi, dialogare, diventare "massa critica" è importante per superare i limiti e le difficoltà di un territorio sempre più in affanno e sfruttare appieno tutte le opportunità che queste latitudini ci offrono.

Il seme c'è. Alcune associazioni di categoria e istituzioni hanno già iniziato questo percorso (pensiamo ad esempio a Confcooperative Insubria, Cisl dei Laghi, Uil del Lario e Camera di Commercio); altre (come Confindustria) ci stanno pensando.

Ragionare anche con i vicini elvetic è un ulteriore tassello di tale cammino: la lingua è la stessa, i problemi logistici e infrastrutturali anche, il tema dei frontalieri riguarda quasi 70mila persone.

Questa iniziativa editoriale vuole essere un piccolo strumento per contribuire a un ineludibile percorso di crescita e di collaborazione. Da soli, ormai è evidente, non si raggiunge alcun obiettivo.

(da.c.) Che cos'è la Svizzera vista da lontano? E quanto è diversa la percezione della Confederazione tra chi vive al confine e chi, invece, ha in mente soltanto luoghi comuni come la mela di Guglielmo Tell, la mucca viola o l'orologio a cucù? La domanda potrebbe sembrare oziosa. Ma poi si scopre che è la stessa Svizzera a cercare una risposta. A interrogarsi cioè sulla sua immagine all'estero e a voler capire perché il profilo del Paese alpino sia contrassegnato da differenze alquanto sostanziali da una nazione all'altra.

Tre giorni fa, sul sito del ministero degli Affari Esteri di Berna, è stata pubblicata l'ultima indagine di *Presenza Svizzera* sulla «Immagine all'estero» della Confederazione.

Presenza Svizzera è una struttura federale cui è stata affidata la responsabilità dell'immagine del Paese alpino all'estero. Una sorta di dipartimento ufficiale che ha l'obiettivo di «realizzare la strategia della comunicazione internazionale del Consiglio federale», ovvero il governo elvetico. Tutto molto serio. Tutto molto rigoroso.

Gli analisti di *Presenza Svizzera* monitorano i media di tutto il mondo, controllano in maniera capillare i canali social, tentano di correggere quelle che, a loro avviso, potrebbero essere le storture e le incomprensioni del modello confederato. Un lavoro - si legge nella pagina ufficiale online della struttura - finalizzato a «tutelare gli interessi svizzeri all'estero utilizzando gli strumenti delle pubbliche relazioni». Può sembrare incredibile che qualcuno lo ammetta così candidamente e in modo aperto, ma «*Presenza Svizzera*



Il ministero degli Affari Esteri di Berna monitora l'immagine del Paese sui media di tutto il mondo

promuove la diffusione di conoscenze generali sulla Svizzera, si adopera per suscitare simpatie verso il nostro Paese e metterle in evidenza diversità e attrattive». Insomma, una «unità amministrativa» - così viene definita dal punto di vista tecnico - interamente orientata al marketing internazionale.

Ora, la cosa curiosa che emerge dal rapporto pubblicato lo scorso 30 gennaio è che gli italia-

ni non sembrano amare troppo la Svizzera. Secondo il *Nation Brands Index* (Nbi), progettato da Anholt Ipsos, nel 2019 la Confederazione Elvetica ha infatti «ottenuto le migliori valutazioni in Germania, Cina e Russia, dove è particolarmente apprezzata per la competitività del sistema Paese e la sua qualità di vita, nonché per il suo sistema di governo. I giudizi più scarsi provengono invece da Svezia, Regno Unito e Italia».

Perché questo accada, nella ricerca non è spiegato in dettaglio. Certamente, la Svizzera è tuttora associata alla sua storia di forziere del mondo. «La piazza finanziaria elvetica - si legge nel rapporto online - continua a fare notizia, nel bene e nel male. La copertura mediatica estera ha spesso sottolineato in modo positivo le condizioni quadro della Svizzera per le innovazioni digitali che interessano il settore finanziario, come *Libra*, ma ha anche riattivato a più riprese stereotipi negativi».

Curiosità assoluta, nel 2019 «sui social media la percezione della Svizzera» è stata però fortemente influenzata dalla creazione di una commissione del Consiglio nazionale (il Parlamento di Berna, ndr), che ha incaricato il Consiglio federale di introdurre un divieto di tritrazione di pulcini vivi. L'adozione della mozione da parte del Consiglio nazionale, a marzo, ha avuto enorme risonanza sui social media. Un'eco analoga ha accompagnato l'adozione della mozione da parte del Consiglio degli Stati e la decisione con cui, nel mese di ottobre, il Consiglio federale ha deliberato la conseguente modifica dell'ordinanza sulla protezione degli animali».

Valutazioni

Il Paese alpino ha ottenuto le migliori valutazioni in Germania, Cina e in Russia

GALLARATE
MALPENSA

Giovane sviene per l'abuso di alcol

Si è trascinato fuori dal locale ma è letteralmente svenuto il ragazzo di 23 anni ieri poco prima dell'alba. Dopo una serata a base di alcol, agli amici del giovane non è rimasto altro che chiamare i soccorritori del 118 che sono

arrivati in via Raffaello Sanzio. Ancora una volta è stato necessario l'intervento dei sanitari: il ventitreenne è stato portato all'ospedale Sant'Antonio Abate per fargli passare la sbornia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIO
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

«Diciamo no alla Regione»

OSPEDALE UNICO Le opposizioni convocano un Consiglio d'urgenza contro l'accordo di programma

Non ci sono ancora argomenti amministrativi per convocare a breve un consiglio comunale, come spiegato di recente dal presidente dello stesso consesso, e quindi inaugurare il nuovo anno di un'aula sostanzialmente cambiata rispetto all'assetto originale? E poi, la maggioranza di centrodestra - ora appesa a un solo consigliere di differenza rispetto a una ampliata minoranza di centrosinistra e destra - rimane nell'attesa di mettere insieme un ordine del giorno adeguato per riunire l'assemblea civica? Nessun problema: ci pensano i gruppi di opposizione a trovare i numeri necessari a calendarizzare una seduta urgente e, soprattutto, i contenuti sui quali concentrare il dibattito misurandosi alla conta dei voti. Sì, i voti. Perché Partito democratico, Città è Vita e La nostra Gallarate 9.9 vogliono che la giunta Cassani «non aderisca all'accordo di programma» finalizzato a creare l'ospedale unico, rimettendo così tutto in discussione con la Regione, in mancanza di garanzie precise sul Sant'Antonio Abate. Ecco il tema politico-amministrativo per eccellenza che tocca sanità, urbanistica, lavori pubblici e welfare, e che caratterizzerà il futuro dell'intero Sud della provincia. Abbastanza per ritrovarsi a parlarne nella sede istituzionale di Palazzo Broletto. In più ci sono altri tre punti, sempre sotto forma di mozioni provenienti ovviamente dai medesimi banchi, che possono arricchire l'agenda della serata.



LE ALTRE MOZIONI

Nel mirino la modifica di via Mazzini «L'esperimento va interrotto subito»

(an.per.) - Oltre a quella unitaria sull'ospedale unico, dalle opposizioni arrivano altre tre mozioni per l'ordine del giorno del consiglio comunale richiesto con urgenza. E potrebbero non essere le sole, in quanto le minoranze sono al lavoro su diversi temi che interessano direttamente anche la maggioranza. C'è chi chiede di sospendere subito l'esperimento viabilistico in centro. Cioè, l'inver-

sione del senso unico in via Mazzini. Il motivo? «L'effetto è pressoché nullo e c'è grave rischio per la sicurezza». Mentre il Pd propone due mozioni di carattere ambientale. Una punta a impegnare l'amministrazione di centrodestra a installare impianti fotovoltaici sugli edifici pubblici. L'altra reclama la «Strategia per la forestazione urbana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borghì, la presentazione del motivo da parte dei proponenti. In estrema sintesi, usando le parole del capogruppo dem Giovanni Pignataro: «Gallarate rischia di avere un'enorme area dismessa in pieno centro, di perdere i

servizi sanitari e di dover affrontare un problema occupazionale a causa del venire meno di molti posti di lavoro». Un'esagerazione? Assolutamente no, in particolare alla luce di quanto avvenuto nell'ultimo mese,

secondo Pd, C&V e 9.9. A illustrare la tesi, per conto di tutti i nove firmatari, i consiglieri piddini Pignataro, Carmelo Lauricella e Anna Zambon con il loro segretario di sezione Davide Ferrari e il capogruppo arancione Se-

bastiano Nicosia, in rappresentanza anche di Margherita Silvestrini (Pd) e Rocco Longobardi (leader dei 9.9). Particolare sottolineato proprio per ribadire la compattezza delle minoranze in questa fase del mandato

I banchi dell'opposizione consigliare ora contano dodici consiglieri, soltanto uno in meno della maggioranza. Sotto, l'ingresso dell'ospedale in via Pastori (foto B112)

amministrativo.

Il punto di partenza è l'incontro avuto l'8 gennaio dai dem con il direttore generale dell'Asst Valle Olona, Eugenio Porfido, proprio sullo stato dell'arte. «Li abbiamo scoperto che ci sono tre accordi di programma», ricorda Lauricella. «Con precedenza data all'ospedale unico». Tuttavia è quello relativo al destino del Sant'Antonio Abate che preoccupa. «Si procederà con calma, ci fanno sapere, intanto esce la notizia che vogliono chiudere la Endocrinologia e giusto qualche giorno fa il presidente regionale Attilio Fontana dice che nulla osta a procedere anche con gli accordi di programma sui due vecchi ospedali», è il timore espresso in coro. Di qui l'urgenza di «discutere in consiglio comunale di fronte alla città del problema». Con uno scopo: chiedere all'aula di impegnare il sindaco a non aderire al documento sul nuovo nosocomio «senza una contestuale previsione di un concreto progetto di ri-

qualificazione e utilizzo dell'area di via Pastori». Di fatto è una sfida alla Regione. O, secondo i tre gruppi di minoranza, è la difesa delle ragioni della città.

Angelo Perna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Storia lunga
quattro anni

2015

Regione Lombardia prospetta la creazione di un ospedale unico tra Busto Arsizio e Gallarate.

SETTEMBRE 2016

È costituito il Comitato di pilotaggio e viene dato mandato ai Comuni di indicare la possibile area dove insediare il nuovo ospedale.

GENNAIO 2017

Gallarate propone di realizzarlo nell'ambito dei terreni affacciati alla superstrada 336.

GENNAIO 2017

Busto propone i siti di Beata Giuliana e Sant'Anna.

MARZO 2017

Viene sottoscritto il primo protocollo d'intesa tra Regione, Asst, Ats e Comuni, con la conferma della disponibilità di sottoscrivere un accordo di programma su Beata Giuliana.

GENNAIO 2019

Viene emanata una delibera regionale che ribadisce la volontà di proseguire secondo l'accordo firmato, ma scaduto, e di impegnarsi a definire l'accordo di programma entro gennaio 2020, fare la Valutazione ambientale strategica e valorizzare le aree che saranno dismesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ECONOMIA & FINANZA

MILANO - «Ancora una volta, o meglio, per l'ennesima volta, il tema del riscaldamento degli edifici trova uno spazio marginale nel dibattito che da ormai diversi giorni caratterizza il confronto sull'inquinamento e sulla qualità dell'aria». Parte da que-

Inquina di più il riscaldamento del traffico

sta considerazione Leonardo Caruso, presidente dell'Anaci di Milano (Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari) lanciando l'allarme relativo alla mancata sostitu-

zione di impianti di riscaldamento obsoleti e fuori norma. Uno studio del Politecnico di Milano sull'impatto sulla qualità dell'aria urbana da parte delle principali fonti di inquinamento

attesta che gli impianti termici per il riscaldamento domestico hanno un'incidenza sul totale delle emissioni di CO2 in ambito urbano che è fino a 6 volte superiore rispetto all'incidenza del traffico veicolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO

Trasporto merci con il freno tirato Bene l'intermodale

ROMA - Trasporti passeggeri in lieve crescita mentre frena il trasporto merci. E quanto emerge dai dati relativi al 2019 dell'Osservatorio congiunturale trasporti di Confindustria elaborati in collaborazione con Contrasporto.

Dall'Indicatore Trasporti Confindustria emerge un aumento della mobilità dei passeggeri, spinta dal turismo, del 2,5% sebbene a ritmi più lenti rispetto al recente passato (3,4% in media nel triennio 2016-2018). Anche l'intermodalità sembra funzionare, con l'aumento degli spostamenti su treno e nave. Più problematico appare lo scenario sul trasporto merci, che riflette il ciclo economico poco favorevole, con una crescita complessiva solo dello 0,5% nel 2019, trainata dal trasporto su gomma.

«Contrariamente ai passeggeri - viene evidenziato - l'intermodalità nelle merci resta, dunque, un'illusione. Con la strada che, nonostante il contesto macroeconomico strutturalmente depresso, non mostra mai variazioni negative negli ultimi quattro anni a



differenza delle altre modalità di trasporto».

Per il vicepresidente di Confindustria e di Contrasporto, Paolo Uggè, «dal rapporto emergono due indicazioni principali. La prima è la capacità del trasporto stradale di rispondere rapidamente alle esigenze del sistema distributivo italiano. Il tanto vituperato autotrasporto, che peraltro ha fortemente ridotto l'impatto ambientale - afferma Uggè - è l'unico segmento nelle merci che tiene, mentre, nonostante gli incentivi, le altre modalità segnano purtroppo il passo. In secondo luogo, prosegue nella gommata il processo di ristrutturazione del settore, con la crescita delle imprese strutturate più in grado di cogliere le opportunità dell'integrazione modale, per meglio competere sui mercati nazionali e internazionali». Dall'osservatorio emerge che anche le percezioni degli operatori sono in linea con le dinamiche descritte. Nell'ambito dell'autotrasporto sono al livello più basso degli ultimi quattro anni, con un significativo peggioramento nel 2019. Infine, anche se lentamente, prosegue con tenacia e costanza il percorso verso una maggiore efficienza e una migliore governance dell'autotrasporto italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tir a rilento e più vuoti

Autotrasporto in difficoltà tra divieti e crisi produttiva

10mila

● OCCUPATI

Sono poco meno di duemila le aziende della provincia di Varese che impiegano 10mila persone



27mila

● AZIENDE

In Lombardia sono 27mila le imprese dell'autotrasporto, in calo costante dal 2009

VARESE - Da un lato ci sono i limiti alla circolazione imposti dalle misure anti inquinamento che, per chi di lavoro fa l'autotrasportatore, sono gli ostacoli più grossi per il percorso di tutti i giorni. Dall'altro, però, ci sono i furgoni e i rimorchi mezzi vuoti. Insomma, l'autotrasporto lombardo e varesino non se la passa benissimo. Anzi. Il numero di iscrizioni di imprese all'albo nazionale sono in discesa costante. In provincia le aziende sono circa duemila e danno lavoro a diecimila persone.

«Sì ma andiamo a vedere come sono gli utili di queste aziende - commenta Massimiliano Guarneri, portavoce Fita Cna Varese - Il margine di guadagno è nettamente in discesa, dal momento che il trasporto non è più visto come un servizio ma soltanto come un costo aggiuntivo. È una attività che non dà valore aggiunto e le tariffe scendono sempre di più». Non basta. Perché il rallentamento nella produzione industriale che si registra da qualche mese, si ripercuote inevitabilmente anche

sull'autotrasporto. «L'anno non è iniziato bene - prosegue Guarneri - Da settembre 2019 i volumi si sono abbassati e il trend non cambia. Io lavoro con diversi settori e questa tendenza alla diminuzione di volumi è generalizzata». L'area che resta più dinamica è quella milanese. La provincia di Milano assorbe il 50 per cento delle imprese di autotrasporto lombardo che, complessivamente, raggiungono le 27mila unità. Gli occupati, a livello lombardo, sono 211mila. A farla da padrone sono le attività classificate come "trasporto terrestre" (77%), mentre il magazzino e supporto ai trasporti raggiunge il 19%. Nonostante la dinamicità dell'area a ridosso della provincia di

Varese, però, le imprese della provincia non nascondono diverse difficoltà. E i limiti alla circolazione imposti per ragioni ambientali e di viabilità dei singoli comuni non aiuta.

«I limiti imposti sui mezzi inquinanti in alcuni casi sono un po' troppo pressanti - spiega Guarneri - Anche perché il vero problema è che gli incentivi per migliorare il parco veicolare sono inferiori alle aspettative degli autotrasportatori. Sono investimenti importanti per le aziende, che non è semplice fare in tempi di incertezza come questi».

A ciò si aggiungono le difficoltà strettamente legate alla viabilità. «Le disposizioni decise dai singoli comuni - spiega ancora Guarneri - spesso ci costringono a fare percorsi improbabili. Senza contare la mole di progetti di varianti che giacciono nei cassetti da tempi immemorabili. Io dico sempre che fare l'autotrasportatore è una avventura. Ma ora si fa davvero fatica».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santino Moda vende a Sorelle Ramonda

GERENZANO - Dopo settant'anni Santino si appresta a cambiare di proprietà ma i cinquanta dipendenti sono destinati a rimanere tutti nel centro commerciale situato al confine fra Gerenzano e Saronno, riassunti in blocco dalla nuova proprietà, la catena dell'abbigliamento Sorelle Ramonda. Tutto verrà definito domani: lunedì è previsto l'incontro fra l'attuale proprietà, la famiglia Cattaneo, e i rappresentanti del gruppo che attualmente conta già 48 strutture di vendita, delle quali 45 in Italia, soprattutto al nord, compresa la provincia di Varese, e 3 in Austria. Di un passaggio di mano di Santino Punto Moda è in particolare di un forte interessa-

mento di Sorelle Ramonda si era parlato più volte negli anni scorsi, a quanto pare c'erano stati dei contatti ma alla fine la cessione era mai andata in porto. Almeno finora, visto che con l'inizio della prossima settimana tutto dovrebbe essere definito, anche con la partecipazione dei sindacati chiamati ad occuparsi degli aspetti prettamente occupazionali.

È possibile che lo storico marchio Santino Punto Moda sul complesso commerciale di via Clerici presto scompaia, per fare

posto a quello di Sorelle Ramonda, in ogni caso lo staff locale dovrebbe rimanere lo stesso. La cessione riguarda l'attività commerciale, non è noto per il momento se verrà venduto anche lo stabile che era stato inaugurato nel 1999.

La storia di Santino, dal nome del suo storico fondatore Santino Cattaneo che ancora oggi spesso si vede alla cassa, è iniziata molto prima. Si tratta di una attività di famiglia che Santino aveva declinato nel negozio in centro a Rovello Porro. Ottimi

prezzi e la presenza di marchi famosi sono stati gli ingredienti di un grande successo commerciale durato decenni.

In merito all'imminente cambio di proprietà, i sindacati si dicono tranquilli. A seguire la vicenda è Livio Muratore della Filcams Cgil, in quanto tutti i dipendenti di Santino sono iscritti a questa organizzazione sindacale: «L'ingresso di Sorelle Ramonda non avrà alcun impatto sull'occupazione e sono stati gli stessi attuali proprietari a chiedere che tutti restassero al loro posto. È questa una delle condizioni che sono alla base dell'accordo fra chi vende e chi compra».

Roberto Banfi





LAGO MAGGIORE

CASALZUIGNO – Non c'è pace per i boschi dell'alto Varesotto, dove continuano senza sosta le segnalazioni di cittadini per la presenza di rifiuti a bordo strada in tanti paesi di tutto il territorio. Questa volta al centro dell'indignazione della comunità è la

Rifiuti abbandonati sulla provinciale

strada provinciale 7, quella che collega Arcumeggia, borgo caratteristico di Casalzuigno, a Sant'Antonio, località di Castelvecchiana. «Abbiamo trovato una montagna di rifiuti sotto il guard

rail – commentano alcuni cittadini che negli scorsi giorni percorrevano i sentieri del bosco -, in mezzo a rovi, foglie e alberi. Sacchi di ogni genere, aperti da animali selvatici o rotti, che hanno

comportato che l'immondizia si spargesse su tutto il terreno». È l'ultimo episodio di inciviltà, che si somma a tutti quegli altri che si continuano a riscontrare in tutto il nord della provincia, dal luinese alla Valganna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SALA CONSILIARE

Una serata a tutto sport Team Insubrika, ecco tutti gli atleti premiati

SESTO CALENDE - In una sala consiliare gremita, il Team Insubrika ha premiato a Sesto Calende i migliori atleti della stagione 2018-2019. La dirigenza nero-argento ha prima presentato le "new entry" del Team, 19 giovani nuotatori che quest'anno indosseranno i colori del Team, e poi chiamato sul palco i protagonisti della scorsa stagione, dal più piccolo (Jacopo Barbotti), alla più grande, Arianna Castiglioni passando per Martina Rabbolini, stella del nuoto paralimpico e della squadra del presidente Birigozzi. A consegnare i premi e la maglia di MVS (Most Valuable Swimmer) il nuovo assessore allo Sport di Sesto Calende, Nicolò Dri, accompagnato dalla delegata della Consulta Sportiva Francesca Mattiello e da Simone Pintori, in veste di delegato di ACES Europe, la Federazione delle Capitali e delle Città Europee dello Sport. Pintori ha chiamato sul palco gli 8 atleti (Giorgio Crespi, Christian Toia, Alessio Del Giudice, Edgar Cicanci, Giulia Giamberini, Elisa Branca, Dolores Margni e Gaia Guerrato) che lo scorso



giugno hanno regalato a Sesto la vittoria nell'European Swim City, a Pesaro. La borsa di studio di 2.000 euro voluta dal Team S, gli amici di Alberto Spinola, il bi-olimpionico scomparso la scorsa estate, è andata a Luca Chirico (nella foto al centro), classe 1999 in fortissima ascesa, allenato da coach Gianni Leoni nella sezione di Busto Arsizio.

La serata si è conclusa con la premiazione di tutto lo staff tecnico. Ed ecco i tutti i nomi degli atleti premiati: Arianna Castiglioni, Martina Rabbolini, Luca Chirico, Karen Asprissi, Giulia Borra, Luca Dioli, Vittoria Roderico, Francesca De Matte, Beatrice Staurengo, Gaia Guerrato, Federica Nocera, Gionata Brebbia, Giulia Giamberini, Elisa Branca, Elisa Garsetti, Gaia Segagni, Giulia Scalella, Edgar Cicanci, Alessandro Giamberini, Chiara Mazzon, Giada Restano, Giorgio Crespi, Alessandra Mietto, Alessandro Martucci, Luca Toffano, Thomas Asprissi, Diana Massareto, Pietro Bassetti, Alessio Garbin, Edoardo Casu, Matteo Filippi Farmar, Jacopo Barbotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Mastromarino



Fabio Passera

Piscicoltura in salvo

Passera in Regione per Maccagno, Mastromarino aiuta il Ceresio

DA TUTTA LA PROVINCIA

E gli alunni fanno lezione con i pesci

BRUSIMPIANO - (s.d.r.) Alberto Borroni, vice presidente dell'Unione Pescatori del Ceresio, e co-responsabile della piscicoltura di Brusimpiano, è un fiume in piena nel raccontare il lavoro di questi mesi per un impianto che ha la fortuna di essere alimentato con l'acqua del fiume Trallo. Vive a contatto coi pesci da circa 50 anni, non esistono segreti per lui e per i suoi "colleghi" dell'Unione che sono impegnati nel ripopolamento delle specie autoctone e nel controllo dell'ittiofauna e della sua riproduzione naturale. Quello che colpisce visitando lo stabilimento di Brusimpiano è la cura per rendere proprio il più naturale possibile la presenza dei pesci all'interno di queste vasche che vengono presto liberati nel lago che dista poche centinaia di metri, attenti anche alla diversificazione delle attività. La didattica qui a Brusimpiano ha poi uno spazio di rilievo, basti pensare che in poche settimane circa 600 bambini, 15 classi scolastiche, verranno in vista a questo sito "istruiti" da Alberto Borroni e Luigi Corti. «Siamo felici di questo contributo - ha detto Borroni - perché qui le attività da fare sono tante e ringraziamo davvero tutti gli Enti, a partire dal Comune di Brusimpiano, per l'interesse che hanno sempre mostrato finalizzata alla valorizzazione dell'ecosistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ed i Comuni rivieraschi di Brusimpiano, Lavina Ponte Tresa e Porto Ceresio, è un esempio di cooperazione cui guardare per le pubbliche amministrazioni. La nota vicenda della mancanza di contributi statali per questi impianti, che ha rischiato di portarli alla chiusura, ha fatto

muovere la Regione tramite il consigliere Giacomo Cosentino che, con alcuni passaggi formali al Pirellone, ha portato un po' di "ossigeno ai pesci". Contributi di cui tuttavia Brusimpiano, per una serie di aspetti burocratici, non ha potuto beneficiare. Da qui l'iniziativa, con

la regia amministrativa di Mastromarino, di trovare la maniera di sostenere le attività dell'impianto di riproduzione di tutta la specie ittica autoctona del lago. «Non potevamo sottrarci a questo importante impegno - ha riferito il presidente Mastromarino - e non solo perché l'Autorità ha tra le sue funzioni statuarie la promozione delle attività lacuali, vi è in gioco anche contributo all'ambiente, all'ecosistema del lago grazie al buon lavoro dell'Unione Pescatori del Ceresio che tutelano le rive del Ceresio e mantengono in piedi quel luogo che è in funzione dal 1929». Ringrazia gli Enti che hanno aderito al protocollo d'intesa: i sindaci Fabio Zucconelli, Jenny Santi, il presidente della Comunità Montana Paolo Sartorio e la consigliera delegata alle politiche lacuali, Bruna Jardini, oltre al presidente dell'Unione Pescatori, Fiorenzo Previatello. Tra le finalità di questo contributo di 9.000 euro su tre anni, 4 erogati dall'Autorità di Bacino, 1.500 dai tre Comuni e 500 euro da Comunità Montana, vi è anche la volontà di attrarre l'attenzione degli studenti, sui valori ambientali anche con programmi educativi.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA